

se il Ministro interrogato non ritenga di intervenire per fare chiarezza sulle consulenze eccessivamente onerose che si stanno e si sono perpetrate in questi mesi. (4-02263)

\* \* \*

#### INTERNO

##### *Interrogazione a risposta orale:*

SGOBIO. — *Al Ministro dell'interno, al Ministro delle politiche agricole e forestali.* — Per sapere — premesso che:

il 25 giugno 2001 si verificò un violento incendio boschivo al Lido Silvana in Marina di Pulsano, in provincia di Taranto;

il 27 giugno 2001, con delibera del Consiglio comunale numero 37, fu proclamato lo stato di calamità naturale e il 16 luglio 2001, sempre con delibera del Consiglio comunale numero 45, fu richiesto il riconoscimento dello stato di emergenza nei territori gravemente danneggiati dall'incendio;

a distanza di oltre otto mesi dall'incendio e a distanza di oltre sette mesi dalla richiesta di riconoscimento dello stato di emergenza per i territori danneggiati dall'incendio, nulla di concreto è dato sapere e nessun contributo economico è stato finora stanziato —:

se i Ministri interrogati ritengano opportuno adoperarsi, ciascuno nell'ambito delle proprie competenze, al fine di sbloccare definitivamente la situazione di cui sopra e per conoscere quali atti siano in cantiere, alla vigilia della nuova stagione balneare, per predisporre le necessarie misure anti-incendio nella zona che, così violentemente colpita lo scorso anno, necessita di un adeguato processo di risarcimento. (3-00724)

##### *Interrogazioni a risposta scritta:*

COSSA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

in Sardegna si sta sviluppando un'emergenza di ordine pubblico che riguarda l'incolumità degli amministratori locali;

un recente studio disposto dalle associazioni dei comuni ha rilevato che negli ultimi anni ci sono stati quasi trecento attentati nei comuni sardi, con un incremento della frequenza nell'ultimo triennio;

nell'ultima settimana si sono registrati ben quattro episodi di questo tipo, che hanno coinvolto sindaci o loro stretti congiunti;

molti episodi di intimidazione non vengono denunciati o pubblicizzati per paura o per evitare fenomeni di emulazione;

nei piccoli comuni, e quindi nella stragrande maggioranza dei comuni sardi, in un'ottica di razionalizzazione che spesso non tiene conto dei costi sociali, stanno scomparendo quasi tutti presidi istituzionali (scuole, uffici postali, polizia, carabinieri) e anche servizi privati di utilità pubblica come gli sportelli bancari;

il comune si pone sempre più come l'unica espressione istituzionale — certamente quella più prossima ai cittadini — e gli amministratori locali, ed i sindaci in particolare, vivono quotidianamente in trincea;

in alcuni comuni sardi l'amministrazione comunale è retta da molti anni da un commissario prefettizio in quanto, a seguito di numerosi attentati, la popolazione ha rinunciato alle proprie prerogative democratiche rifiutandosi di presentare candidature per l'elezione degli organi comunali;

il fenomeno, a seguito dell'intensificarsi di episodi di intimidazione, rischia di estendersi ad altri comuni, moltiplicando le situazioni di assenza di organi locali democraticamente eletti —:

se non intenda farsi carico della situazione, intraprendendo eventuali iniziative a garanzia del mantenimento di una struttura istituzionale locale democraticamente eletta e a tutela dell'incolumità dei sindaci ed amministratori locali di numerosi paesi della Sardegna, oggetto di attentati ed atti intimidatori. (4-02238)

LUCCHESI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

l'aumento dell'organico di sole 5 unità della polizia di Stato alla questura di Trapani appare irrisorio e insignificante;

gli agenti di polizia spesso rimangono in servizio per ben 15 ore consecutive, senza che peraltro venga loro corrisposto lo straordinario effettivo lavorato;

non si riesce a controllare la moltitudine di sbarchi di clandestini;

la criminalità piccola e grande controlla vaste aree del territorio trapanese —:

se non ritenga almeno di raddoppiare gli organici di polizia in tutto il trapanese, dotando le forze dell'ordine dei necessari mezzi moderni per fare fronte alla difficile e preoccupante situazione;

se non ritenga che gli abitanti delle zone del trapanese abbiano diritto di vivere senza la preoccupazione di subire azioni criminose da parte di organizzazioni malavitose. (4-02243)

FRAGALÀ. — *Al Ministro dell'interno, al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

il distacco dei vigili del fuoco di Palermo, in via dei Quartieri, nella città di Palermo, è a rischio di imminente chiusura;

questo importantissimo presidio antincendio, è assolutamente strategico, in quanto è situato accanto al parco della Favorita, che è uno dei maggiori polmoni della città, tante volte andato a fuoco, ma che subito è stato domato grazie all'intervento rapidissimo dei vigili del fuoco di via dei Quartieri;

inoltre nel quartiere San Lorenzo, dove appunto si trova il distacco della caserma dei vigili del fuoco, sono presenti i più importanti ospedali quali quello di Villa Sofia, il cervello, il CTO, oltre ad una serie innumerevole di scuole e di edifici pubblici —:

quali iniziative intenda adottare il Ministro dell'interno per garantire la permanenza di questo importantissimo servizio antincendio nell'attuale sede distaccata di via dei Quartieri a Palermo. (4-02248)

LION, ABBONDANZIERI, GALEAZZI e GIACCO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

nell'ambito delle proposte di riorganizzazione della rete dei servizi di sicurezza a livello territoriale, notizie giornalistiche, danno per imminente la soppressione dei commissariati di polizia di Senigallia, Fabriano, Jesi e Osimo;

ove tali notizie corrispondessero alle reali intenzioni delle autorità preposte, si determinerebbe una situazione di estrema gravità, dal momento che le cittadine interessate avrebbero piuttosto bisogno di un potenziamento della sicurezza in considerazione anche delle loro accresciute dimensioni;

per quanto riguarda Senigallia non si tratterebbe in alcun conto delle problematiche connesse alla massiccia presenza turistica estiva che porta al raddoppio della popolazione che insiste su quel territorio, mentre per quanto riguarda Jesi, Osimo e Fabriano si andrebbe ad incidere negativamente in importanti bacini produttivi in forte crescita;

la regione Marche ha, di contro, richiesto l'elevazione del commissariato di Senigallia al rango dirigenziale e il provveditorato alle opere pubbliche, ha progettato e sta programmando la realizzazione della nuova sede del commissariato di polizia di Senigallia;

per quanto riguarda Jesi l'amministrazione comunale sta predisponendo la delocalizzazione del commissariato in una sede più idonea e di adeguate dimensioni;

la stessa ipotesi di trasferimento in una sede più adeguata è nei programmi del comune di Osimo;

la proficua collaborazione tra polizia e carabinieri ha permesso, fino ad oggi, il raggiungimento di risultati importanti e solo in questo modo si è riuscito a soddisfare le esigenze di garantire la sicurezza del territorio;

le esigenze di garantire le insopprimibili esigenze di sicurezza della cittadinanza, verrebbero gravemente pregiudicate da un eventuale riduzione della presenza di forze di polizia sul territorio —:

se corrispondono al vero le indiscrezioni riportate dalla stampa, e conoscere le intenzioni del Governo sulle sedi di Senigallia, Fabriano, Jesi, Osimo e dell'intera provincia di Ancona;

se, qualora le notizie corrispondano al vero, il ministero in indirizzo non ritenga di dover riconsiderare attentamente questa ipotesi di riorganizzazione;

quali siano le motivazioni alla base dell'eventuale riordino degli uffici periferici della polizia;

quali iniziative intenda assumere questo ministero per tranquillizzare l'opinione pubblica riguardo il rischio di veder sensibilmente ridotto l'organico delle forze dell'ordine e quindi la sicurezza stessa dei cittadini. (4-02250)

CARBONELLA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

il 31 gennaio 2002, sono sbarcate lungo le coste salentine, nei pressi di Gallipoli (Lecce), 205 persone, tra cui numerose donne — alcune delle quali in stato di avanzata gravidanza — e bambini di tenera età, ed in particolare: 106 di etnia Kurda provenienti dalla Turchia, 48 Kurdi dell'Iraq, 2 dal Pakistan, 1 dal Bangladesh, 2 afgani, 46 dallo Sri Lanka. Nel rispetto della normativa vigente e dei più elementari principi della civile ospitalità, anche in considerazione delle precarie condizioni di salute degli stranieri, tutti venivano ricoverati nei centri di accoglienza « Regina Pacis » e « L'abadessa » siti entrambi a pochi chilometri dal capoluogo salentino;

poiché la gran parte degli stranieri avevano manifestato la volontà di chiedere il riconoscimento di rifugiati politici e quindi del diritto di asilo, giungeva, nei giorni 13, 14 e 15 febbraio 2002 la Commissione centrale per il riconoscimento dello *status* di rifugiato, per l'esame delle singole posizioni dei richiedenti asilo;

il giorno 16 febbraio 2002 tutti gli ospiti del centro di accoglienza « L'Abadessa » venivano trasferiti nel centro « Regina Pacis » che, oltre ad essere un centro di accoglienza, è attrezzato per garantire la permanenza temporanea degli stranieri che sono in procinto di essere espulsi, a cagione dell'irregolare ingresso nel territorio nazionale;

la Commissione ha svolto un considerevole lavoro avendo esaminato oltre duecento casi ma v'è motivo di ritenere che lo abbia fatto in modo del tutto formale e gravemente superficiale, atteso che, per il tempo a disposizione, ha dedicato non più di pochi minuti per persona;

in un così brevissimo lasso di tempo non è obiettivamente possibile prendere in esame la reale situazione della persona richiedente asilo, ascoltando le sue ragioni, i motivi dell'allontanamento dalla sua

terra di origine, i pericoli cui andrebbe incontro qualora fosse costretta a fare ritorno nel suo Paese, soprattutto se si considera che il colloquio richiede una puntuale traduzione, resa assai difficile dalla non agevole conoscenza, da parte dei pochi operatori culturali o interpreti, degli innumerevoli dialetti in uso nelle varie etnie e tribù del popolo kurdo;

i membri della Commissione, al termine del frenetico quanto formale lavoro hanno concesso solo a 25 stranieri lo *status* di rifugiati, ponendo tutti gli altri nella condizione di dover subire la espulsione; ed è questa la ragione per cui numerosi stranieri sono stati accompagnati nel centro di permanenza temporanea del « Regina Pacis »;

da una accurata visita effettuata presso il centro del « Regina Pacis » da parte del senatore Maritati risulterebbe inoltre che a molti stranieri, subito dopo lo sbarco, sia stata frettolosamente rivolta la domanda se avessero voluto o meno avvalersi della facoltà di chiedere il riconoscimento dello *status* di rifugiato in Italia ma che, per mancanza di chiarezza, resa ancora più grave dalla difficoltà di interpretare una non facile lingua, molti di loro risposero negativamente non perché non avessero i requisiti per ottenere tale *status*, ma solamente perché l'intenzione della maggioranza era di non fermarsi in Italia, bensì di proseguire verso un altro Paese europeo;

per effetto dell'affrettato quanto irregolare verdetto della Commissione, alcuni di quegli stranieri stanno per essere espulsi dal territorio nazionale, sul presupposto che avrebbero attraversato la frontiera in modo illegale e fraudolento, in violazione dell'articolo 8, comma 2, lettera a), della legge n. 40 del 1998;

ed infatti il Questore di Lecce, probabilmente sulla scorta di precise disposizioni ricevute dagli attuali responsabili del Ministero dell'interno, in assenza del presupposto dello *status* di rifugiati e sebbene fossero trascorsi molti giorni dallo sbarco e si trovassero ormai in luoghi

distanti dal punto di approdo, li ha considerati cittadini extracomunitari « sottrattisi al controllo delle frontiere », così intimando loro la immediata espulsione mediante accompagnamento in Turchia, questa volta sì, in violazione dell'articolo 8 della legge n. 40 del 1998 che attribuisce tale facoltà ai questori ma nel solo caso in cui lo straniero, sottrattosi ai controlli di frontiera, sia fermato all'ingresso o subito dopo;

in realtà la norma applicabile alla fattispecie è quella prevista nello stesso articolo 8, ma al comma 4, ove si detta che « le disposizioni del comma 2 non si applicano nei casi previsti dalle disposizioni vigenti che disciplinano l'asilo politico, il riconoscimento dello *status* di rifugiato politico ovvero l'adozione di misure di protezione temporanea per motivi umanitari »;

la gran parte degli altri cittadini stranieri stanno per essere identificati dalle autorità consolari turche ed espulsi, con contestuale accompagnamento coatto;

tutto ciò deve essere considerato gravemente lesivo dei diritti fondamentali della persona, in violazione della convenzione di Ginevra sui rifugiati e in spregio all'articolo 10 della nostra Costituzione, che sancisce il diritto di asilo in favore di chiunque giunga nel nostro Paese, provenendo da una terra ove gli sia impedito l'effettivo esercizio delle libertà democratiche garantite dalla Costituzione italiana;

non possono certo essere sconosciute al Ministro interrogato quali siano le condizioni sociali, economiche e politiche in cui vivono i cittadini di etnia kurda in Turchia ed inoltre le gravissime condizioni, talvolta ai limiti della sopravvivenza, di coloro che vengono ristretti, per motivi politici, nelle carceri di quello Stato, come accadrà alla maggior parte di loro, se non a tutti, qualora le autorità del nostro Paese le consegnassero realmente all'autorità di polizia Turca;

a tutto il mondo è noto quali persecuzioni e discriminazioni sono perpetrate da lungo tempo ai danni del popolo kurdo, anche ad opera del Governo turco;

e ancora, non possono essere sconosciute al Ministro interrogato — e se lo sono sarebbe opportuno a parere dell'interrogante che lo stesso si documentasse — le condizioni di quegli immigrati che, giunti in Italia la scorsa estate e subito rimpatriati in Turchia a seguito di una verifica solo sommaria delle loro ragioni, sono successivamente e fortunatamente ritornati in Italia con i segni ancora evidenti delle torture subite;

in un paese come l'Italia, nel quale gli esponenti di Governo non mancano di richiamarsi giornalmente alle più alte tradizioni liberali, un tale trattamento non può essere riservato a nessun individuo;

a meno che ragioni di mera convenienza politica non consiglino di abbandonare tale strada e di condannare il nostro Paese — e l'attuale Governo — ad essere considerato un paese nel quale i diritti delle popolazioni e degli individui che subiscono persecuzioni e discriminazioni politiche vengono calpestati e violati —;

se il Ministro interrogato non ritenga di dover intervenire perché sia ripristinata la legalità sostanziale in ossequio alle previsioni delle convenzioni internazionali cui l'Italia aderisce e in ossequio alla nostra Carta costituzionale. (4-02261)

BULGARELLI, CENTO, ZANELLA, TITTI DE SIMONE, RUSSO SPENA, ZANOTTI, GRANDI e BIELLI. — *Al Ministro dell'interno, al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

Il 20 mattina del mese di febbraio 2002, centinaia di agenti in assetto antisommossa, con blindati, camionette, autovetture, si sono presentate, su ordine della procura di Genova, nel centro sociale « Gabrio » di Torino, nella casa occupata Cecco Rivolta di Firenze, nel TPO di Bologna e nella sede dei Cobas di Taranto, tutti luoghi dove i magistrati Andrea Canciani e Anna Canepa hanno chiesto alle autorità di cercare e sequestrare materiale audio e video relativo ai fatti di Genova,

con particolare riferimento agli episodi dell'irruzione delle forze dell'ordine nel Media Center e alla scuola Diaz-Pertini:

le forze dell'ordine hanno compiuto il compito assegnato con « eccesso di zelo », sequestrando computer, archivi e materiali di ogni genere che non hanno alcuna attinenza con le indagini dei magistrati genovesi ma sono strumenti indispensabili al lavoro quotidiano, culturale e politico di centinaia di attivisti italiani;

il mandato di perquisizione individua i centri in oggetto come « sedi di Indymedia » ma Indymedia Italia sostiene che è improprio parlare di sedi, in quanto « indymedia non ha sedi », come precisa in un suo comunicato integralmente reperibile nel sito [www.indymedia.org](http://www.indymedia.org), « ma agisce attraverso le migliaia di persone che pubblicano i loro materiali sul sito e che operano per produrre un'informazione libera e indipendente »;

Indymedia.org, nata a Seattle per documentare le proteste contro il Wto e che ha fatto della libertà e della trasparenza dell'informazione una vera e propria filosofia pratica e organizzativa, è infatti una rete di media indipendenti e, al tempo stesso, una rete di soggetti che lavorano nel mondo della comunicazione: videomaker, radio, giornalisti, fotografi;

tutto il materiale sequestrato a Bologna, Firenze, Torino, Taranto, era materiale pubblico, disponibile a chiunque in rete;

simili comportamenti da parte delle forze che dovrebbero garantire l'ordine, comportano invece inevitabilmente un aggravarsi della tensione e del caos:

da quanto precede si può comprendere la preoccupazione degli interroganti, derivante da questo che a giudizio degli stessi è un ennesimo abuso ai danni dell'informazione libera; inoltre il caso specifico appare poi particolarmente grave se si consideri che la mancata ricostruzione dei fatti di Genova durante il G8 è attribuibile in

primo luogo alla volontà politica dell'attuale maggioranza che ha impedito il costituirsi di una commissione d'inchiesta —:

per quale motivo le perquisizioni di cui si è fatta menzione non siano avvenute secondo le normali procedure;

se il ministero abbia stimolato, o comunque ritenga lecito l'operato delle forze dell'ordine nei casi in discussione;

che cosa intenda fare per garantire la libera espressione di indymedia. (4-02262)

\* \* \*

#### ISTRUZIONE, UNIVERSITÀ E RICERCA

*Interrogazione a risposta orale:*

DAMIANI. — *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca.* — Per sapere — premesso che:

il 23 marzo 2001 è entrata in vigore la legge n. 38 del 2001 recante « Norme per la tutela della minoranza slovena nella regione Friuli-Venezia Giulia »;

l'articolo 15 prevede che con decreto ministeriale sia « istituita, entro tre mesi dalla data di entrata in vigore della presente legge, la sezione autonoma, con lingua di insegnamento slovena, del Conservatorio di musica « Giuseppe Tartini di Trieste »;

nell'aprile scorso si è svolta la apposita Conferenza dei servizi tra i ministeri e gli altri soggetti interessati per quanto previsto dal citato articolo 15;

nel frattempo è iniziato il nuovo anno scolastico del Conservatorio e fino alla data odierna non risulta sia seguito alcun altro riguardante la piena applicazione di quanto previsto dalla legge n. 38 del 2001;

quali sono i motivi del ritardo rispetto ai termini previsti dalla legge e quali passi il Governo intenda intraprendere per dare attuazione a quanto previsto all'articolo della citata legge. (3-00721)

*Interrogazioni a risposta scritta:*

LUCCHESI. — *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca.* — Per sapere — premesso che:

è stato pubblicato sulla *Gazzetta Ufficiale* - IV serie speciale n. 14 del 19 febbraio 2002 il decreto per l'integrazione ed aggiornamento delle graduatorie permanenti per il personale docente ed educativo con annessa tabella di valutazione dei titoli;

appare non condivisibile l'attribuzione di ulteriori 30 (trenta) punti per l'abilitazione conseguita presso le scuole di specializzazione all'insegnamento secondario (Ssis) aggiuntivo al punteggio per l'abilitazione conseguita per il superamento di un concorso o esame di abilitazione o idoneità;

l'esame di stato sostenuto al termine del corso Ssis dovrebbe avere solo valore di prova concorsuale per ottenere l'abilitazione e quindi l'inserimento nelle graduatorie permanenti con l'attribuzione del punteggio concesso per il superamento di un concorso o esame di abilitazione o di idoneità con attribuzione massima di 36 (trentasei) punti;

il Cnpi ha espresso avviso contrario alla valutazione di titoli accademici, specializzazione e di perfezionamento unitamente alla valutazione del servizio di insegnamento prestato durante la frequenza delle scuole di specializzazione per l'insegnamento secondario;

tale criterio di valutazione dei titoli penalizza i docenti precari inseriti nelle graduatorie permanenti provinciali ai quali è stato dato incarico annuale nell'auspicio di una eventuale immissione in ruolo in base ai posti disponibili;

con particolare solerzia si è trovata la soluzione auspicata da tempo con la immissione in ruolo degli insegnanti di religione e con medesima determinazione, sino ad oggi, non si è cercata la risoluzione definitiva alla problematica dei precari della scuola, affrontando solo in maniera